

Whistleblowing. Il 2024 anno di svolta per la legge su chi segnala gli illeciti

Creazione del canale
per le segnalazioni,
il termine è scaduto
il 17 dicembre

Vitaliano D'Angerio

Se tutto funziona come previsto, l'Italia potrebbe migliorare la posizione nella classifica mondiale dell'indice di percezione della corruzione elaborato da Transparency International. Attualmente è al 42mo posto con 56 punti, confermando la graduatoria 2022. Ma l'implementazione della direttiva Ue sul whistleblowing potrebbe dare la spinta all'Italia, e agli altri Paesi europei, per scalare la classifica. La normativa europea, recepita dal decreto legislativo 24/22023, è già in vigore: il 17 dicembre scorso scadeva il termine per l'applicazione da parte di tutte le aziende con più di 50 dipendenti e, senza alcuna soglia di personale, per le imprese attive nei servizi e mercati finanziari, prevenzione riciclaggio, sicurezza trasporti e tutela ambientale. Per tutti gli enti pubblici, l'obbligo c'è già.

Tutti pronti? Ancora no

Secondo gli esperti del settore, nonostante il termine sia già scaduto, molte aziende sono ancora alle prese con la creazione del sistema di segnalazione. Fino ad oggi, molti si limitavano nella messa a disposizione di una email. Di fatto non c'è un obbligo all'adozione di una piattaforma online ma l'autorità anticorruzione (Anac) lo suggerisce. «Forniamo gratis la nostra piattaforma agli enti della Pubblica amministrazione che ce lo chiedono – spiega Giorgio Frascini, responsabile programma whistleblowing di Transparency International Italia –. Compresi anche i privati, sono circa 4mila in tutto fra enti della PA e privati che utilizzano la nostra piattaforma di whistleblowing».

Dati Anac

Nel corso del 2022, l'Anac ha ricevuto 347 segnalazioni di whistleblowing, di cui 272 relative a presunti illeciti. Le irregolarità segnalate hanno riguardato soprattutto

l'ambito degli appalti pubblici. «Non esistono però dati complessivi aggregati sui whistleblower in Italia – ricorda Frascini –. Quelli riportati dall'Anac nella relazione annuale sono riferiti soltanto ai numeri di segnalazioni ricevute dall'autorità stessa, che è un canale esterno rispetto ai canali interni di enti pubblici e aziende».

Le differenze con gli Usa

L'istituto del whistleblowing è stato importato dagli Usa. Ma ci sono molte differenze. In particolare negli States gli informatori vengono pagati. «Ci sono differenze con gli Usa – conferma Frascini –. Lì viene stabilito un patto economico con il segnalatore che esce dall'azienda e denuncia la frode ottenendo una fetta di quanto recuperato dallo Stato. In Europa invece si punta di più a riscontrare e correggere l'eventuale comportamento irregolare o illecito all'interno dell'ente o dell'azienda».

Il ruolo degli investigatori

Infine ci sono le indagini per verificare le segnalazioni e scoprire i possibili illeciti. Come farle e soprattutto chi le deve portare avanti? «Le segnalazioni che arrivano sono sempre più complesse e difficili da categorizzare – spiega Marianna Vintiadis, ceo di 36Brains, società di intelligence economica e investigazioni in ambito ambientale –. Ecco perché saranno necessarie investigazioni più sofisticate. Con la nuova normativa sul whistleblowing, tra l'altro, l'azienda è obbligata a rispondere. Da qui la necessità di nuove figure professionali anche sul versante delle indagini».

Indagini sempre più complicate alla luce delle nuove normative europee. C'è in cantiere, a Bruxelles, la discussa direttiva Ue (Cstd) che obbliga, se verrà approvata, le aziende ad analizzare e mitigare gli impatti della catena di fornitura. Come faranno le aziende a monitorare i fornitori? «La direttiva Cstd obbligherà le aziende a verificare la filiera di fornitori per evitare di essere accusata di violazione per esempio di diritti umani o diritti sindacali – conferma Vintiadis –. E molto spesso questi fornitori sono all'estero. Non sarà sufficiente una visura per scoprire un conflitto di interessi non dichiarato dal dipendente».